

zione tra i professionisti.
È un nodo cruciale per gli studi legali, e sul quale non si fanno passi avanti. Dovremo valutare forme giu-

ni, dalle discriminazioni per i giuristi d'impresa (vedi articolo sotto, ndr) al mantenimento di norme introdotte nel 1939, come l'evidenza

tevole estensione della riserva di legge dell'avvocatura.
Insomma, ci sono parecchi argomenti di scontro.

l'Unione, e poi mantenere le cancrene del sistema, a partire dalla formazione (introducendo magari la specializzazione per fatti concludenti). L'Asla ha iniziato l'iter per esse-

sere così ascoltata ufficialmente dal Cnf. Il cui presidente Guido Alpa, che già oggi deve trovare il punto comune tra 210.000 iscritti, dovrà tenerci in considerazione.

I giuristi d'impresa adesso rischiano l'esercizio abusivo

Con le ipotesi sottoposte al Ministro, molte pratiche svolte all'interno delle strutture verranno esternalizzate. Rinaldi (Aigi): «Provvedimento costoso e incompatibile con il diritto comunitario»

CAMILLA GAVASCHI

Giuristi d'impresa sul piede di guerra. Con la riforma dell'avvocatura, molte delle mansioni svolte dall'ufficio legale di un'azienda rischiano di essere esternalizzate. I dcl Casson e Mugnai, così come la proposta del Cnf (vedi articolo in alto), intendono infatti porre l'obbligo di iscrizione all'Albo a chi pratica tutta una serie di attività che finora potevano essere

gestite dai legali interni che, sempre per legge, in Italia (e a differenza dei Paesi anglosassoni) non sono iscritti all'ordine. Saranno rievocate, ai soli avvocati iscritti, le attività di assistenza nei procedimenti di fronte alle autorità amministrative indipendenti (Authority) e alle amministrazioni pubbliche, nelle mediazioni e conciliazioni, nonché la consulenza legale e assistenza stragiudiziale in ogni campo del diritto. Immediata la replica dell'Al-

si dell'Unione Europea e pone un limite, né necessario né proporzionale, ai professionisti anche stranieri, i quali, per esempio, all'interno di una multinazionale, non potranno esercitare le loro mansioni quando si tratta di assistere la filiale italiana. Non bisogna infine dimenticare l'aumento dei costi che l'azienda dovrà sostenere per affidare le pratiche in outsourcing. Viene ribadito, infine, il diritto al segreto professionale per i soli av-

vocati iscritti all'Albo: «La riforma aggiunge Rinaldi - potrebbe essere l'occasione per riconoscere il ruolo dei legali d'impresa e prevedere, come nel mondo anglosassone, il *legal privilege* anche ad altri professionisti. Ciò consentirebbe la tutela della riservatezza delle comunicazioni e dei pareri resi dal legale interno alla propria impresa. Si tratta di un principio nell'interesse delle imprese e, più in generale, del rispetto della legge, perché consente alle aziende di affidarsi alla consulenza legale interna con il medesimo livello di protezione offerta da quella esterna».

isi ribalta l'onere della garanzia banche-aziende

Errore (S&S) spiega come gli effetti del credit crunch abbia spinto gli istituti a stringere i cordoni della Borsa. Ma anche «le società a chiedere commitment più forti a chi entra nel pool dei finanziatori»

schì e, quindi, «nuove regole del gioco». Le variazioni più intuibili tra le nuove consuetudini riguardano i palletti richiesti dalle banche, che hanno aumentato la selettività delle operazioni e si stanno focalizzando, molto più che in precedenti singole operazioni sia sull'esame approfondito dei flussi di ricavo.

«Le clausole rispetto ai contractors - spiega a F&M l'avvocato Rodolfo Errore, partner di Simmons & Simmons - si fanno più

raddoppiate. Sempre più spesso vengono richiesti ai contractors le cosiddette *Parent Company Guarantees*, di fatto delle garanzie alternative alle strutture tipiche del project financing di tipo corporate che ribaltano il rischio di mancata performance in capo alla controllante. In pratica, quello che potrebbe avvenire è la rivisitazione della struttura *non recourse* (finanziamenti garantiti dagli asset in gioco nell'operazione, ndr) di alcune tipologie di operazioni di project finance, con l'introduzione



le banche tentano di mitigare il rischio di finanziamento richiedendo, alle società finanziate, fees che in alcuni casi sono aumentate del 60-80%, ribaltando di fatto gli effetti della crisi sulle società finanziate».

Insomma, la dialettica banche-impresе si è acuita anche in questo settore. Ma non a senso unico, tanto che anche le aziende sono a caccia di garanzie da parte delle banche. «Anche gli sponsor, di un certo livello, iniziano a chie-

mini superiori ai 15-20 anni. Anzi, la tendenza è di assumere impegni finanziari solo riducendo i termini a 8-10 anni, senza obbligo di rifinanziare.

In questo contesto riprende vigore, quindi, il mezzanimo, formula di finanziamento di grande successo nel Regno Unito, ma poco usata in Italia per la sua breve durata. «Se un'impresa è attiva su più iniziative progettuali, potrebbe non riuscire a reperire tutto l'equity necessario per finalizzare i progetti. In alternativa ai tradizionali sistemi di finanziamento dell'impresa, è possibile individuare nel mercato Financial Institutions di-

e della prova
he e aziende.
a solo un pre-
i palletti e ga-
impresе. Ben-
impegni più
ueste ultime
a, si esigono
r il finanzia-
on condizioni
nuovo ibrido
le operazioni
nelle quali
corpo la fatti-
zzano. Ec-
ivoluzionan-